

Zeitschrift:	Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber:	Scuola federale dello sport di Macolin
Band:	48 (1991)
Heft:	12
Artikel:	Sciare al buio : l'attività sciatoria del gruppo sciatori ciechi della Svizzera italiana
Autor:	Bösze, Patrizia / Hildebrand, Silvia / Varini, Claudia
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-999555

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Sciare al buio

L'attività sciatoria del gruppo sciatori ciechi della Svizzera italiana



Com'è piacevole sentire lo scricchiolio della prima neve sotto gli scarponi e il vento fresco, che ci investe in una discesa libera. Sono queste esperienze che ci segnano e ci danno la possibilità di assumere un atteggiamento positivo nei confronti della stagione invernale. Queste esperienze sono però scontate nella vita di ognuno di noi? Il cieco o il debole di vista, risponde di no e si chiede come possa vivere anche lui un'esperienza simile.

Mete apparentemente irraggiungibili per una persona con problemi di vista, diventano oggi accessibili grazie all'esistenza del Gruppo Ticinese Sciatori Ciechi (GTSC) il quale si impegna da una quindicina di anni nell'ambito sportivo, soprattutto sciistico e in quello del tempo libero, cercando di rendere il cieco partecipe il più possibile alla vita di società.

Sforzi in questa direzione sono ancora da intraprendere anche nell'integrazione professionale del cieco. Questo tema è stato, fra l'altro, oggetto di interesse all'esposizione Heureka a Zurigo (Il lavoro dei ciechi con il computer).

Com'è nato il GTSC?

Il gruppo nasce nel 1975 su proposta di due non vedenti, che intenzionati a ritornare sugli sci, cercano qualcuno che li accompagni. Rino Bernasconi ed Elio Medici si rivolgono a Giorgio Piazzini, direttore della Scuola Svizzera di Sci (SSS) di Locarno, con la proposta di creare un gruppo di sciatori ciechi e deboli di vista. L'attività del gruppo ha inizio in quel di Cardada. La prima stagione sciistica 76/77, riscontra un enorme successo e questo accresce l'interesse del pubblico nei confronti del GTSC. Le attività si moltiplicano, le esperienze vengono raccolte con grande im-

Questo articolo riassume il lavoro di diploma redatto da Patrizia Bösze, Silvia Hildebrand e Claudia Varini, per l'ottenimento del Diploma II federale di docente di educazione fisica e di sport.

Titolo del lavoro di diploma:
«GTSC»: Gruppo Ticinese Sciatori Ciechi.

pegno ed alcune regole metodologiche essenziali vengono messe per iscritto in un manuale intitolato «*Dirittive per il monitore-guida dello sciatore cieco o debole di vista*». Nel 1987 il gruppo ha la possibilità di rappresentare la Svizzera al convegno mondiale Interski in Canada.

Il GTSC fa parte della FSSI (Federazione Sciatori Svizzera Italiana) quale club autonomo e del FSS (Federazione Svizzera di Sci). Il gruppo ha un suo organigramma ben definito e si compone di tre categorie di soci: i membri attivi, gli amici ed i sostenitori. Nel complesso il gruppo conta 240 soci.

Quali sono gli scopi e le attività del GTSC?

Il GTSC si basa sull'amicizia e tende a promuovere l'integrazione del cieco nella società.

Il programma generale annuale del GTSC, comprende l'organizzazione di uscite sportive, di manifestazioni ricreative e promozionali, le quali rivestono un'importanza a livello internazionale.

Vengono svolte, inoltre, attività complementari quali la preparazione fisica (fitness), in palestra ed in piscina.

La preparazione e l'aggiornamento di monitori e guide dello sci alpino e dello sci di fondo con i ciechi, riveste pure una grande importanza all'interno delle attività del gruppo.

La maggior parte dei monitori e delle guide, hanno cominciato la loro attività con i ciechi per interesse personale o perché già esistevano legami d'amicizia con diversi membri.

È importante notare la differenza fra il concetto di guida e di monitore: il monitore, oltre a guidare il cieco, è responsabile dell'insegnamento della tecnica, che segue la metodologia dello sci svizzero. La formazione seguiva varia dai corsi G + S al brevetto svizzero o grigionese.

La guida invece, come suggerisce il nome stesso, accompagna e guida il cieco durante la discesa.

Ogni anno lo stesso GTSC organizza un corso di aggiornamento per guide



Non solo sci nell'attività del GTSC: escursioni, alpinismo. Eccoli in marcia d'avvicinamento sul ghiacciaio del Basodino.

e monitori, dando così la possibilità allo sciatore cieco di apprendere dai propri monitori le tecniche più moderne con metodi sempre migliori. A questo punto vorremmo illustrare quali sono effettivamente i metodi applicati attualmente e quali sono gli aspetti pedagogici che entrano in gioco nell'insegnamento dello sci con i ciechi o deboli di vista.

Aspetti pedagogici

Primo traguardo nell'ambito pedagogico è di limitare il più possibile le conseguenze causate dalla cecità. Ci si sta impegnando a fondo al fine di rendere il cieco il più indipendente possibile, permettendogli così un'ideale integrazione a livello sociale. A questo scopo risultano importanti i seguenti punti:

- adeguata assistenza ed istruzione
- apprendimento delle tecniche essenziali (scrittura braille)
- esercitazione delle attività giornaliere
- educazione sociale
- incoraggiamento al gioco, allo sport e al movimento.

L'assenza di stimoli visivi e la mancanza di una partecipazione attiva causano inevitabili ritardi nel campo senso-motorio e psicomotorio. Sia che la cecità sia presente già dalla nascita o sopravvenga in seguito, la tendenza alla passività è un problema costante al quale bisogna far fronte il più presto possibile con terapie specifiche e con un allenamento sistematico. Giochi, sport ed attività, che inducono al movimento già in giovane età sono i metodi indicati per risvegliare

l'interesse e per evitare un certo tipo di deficit.

L'attività sciistica

Basta chiudere gli occhi per comprendere quanto possa essere difficile per i non vedenti imparare a sciare. Per permettere loro di gustare ed apprezzare le bellezze di quest'attività sportiva è necessario che si crei un binomio in cui la guida presti i propri occhi al non vedente. Solo quando i desideri e le necessità di entrambi sono indirizzati verso il medesimo traguardo e quando il partner viene accettato completamente, lo sci diventa per i due protagonisti un'esperienza indimenticabile. Il monitor è responsabile dell'incolumità dello sciatore cieco e deve provvedere che quest'ultimo reagisca in maniera adeguata agli influssi esterni. Egli descrive il pendio, le condizioni e i movimenti da eseguire. Il cieco a sua volta informa il monitor su ciò che percepisce tramite il corpo e l'udito. Scambiare informazioni, conoscere le capacità visive, fisiche e coordinative e le esperienze

fatte dal singolo, permettono un'insegnamento individuale ottimale. Se viene a rompersi questo equilibrio, esiste il pericolo di un sovraffaticamento, che sfocia in paure e nella sfiducia. Uno spazio circostante, ignoto, condizioni sempre mutevoli, ostacoli e persone estranee rappresentano un fattore di rischio, che bisogna sempre mantenere sotto controllo. Solo quando il non vedente è sicuro che il monitor prenda il suo compito sul serio e che possiede le adeguate capacità, può rilassarsi ed apprezzare le gioie di questo sport. Un rapporto basato sulla più completa fiducia e magari anche sull'amicizia è fondamentale per ottenere i migliori risultati: «*Gli occhi dell'amicizia fanno sciare i non vedenti.*».

Metodo d'insegnamento

Per il processo d'apprendimento è importante che vengano sfruttate tutte le possibili vie d'informazione. Il linguaggio assume il ruolo principale nello sci con i non vedenti, ma rischia però a volte di essere eccessivo. Per questo motivo devono anche essere impiegati i mezzi tattili e visivi che permettono di non eccedere nell'uso della lingua. Il debole di vista deve, per quanto è possibile, recepire dapprima un'idea visiva del movimento. Anche se l'immagine è vaga, è possibile ottenere importanti informazioni riguardanti le dimensioni spaziali e temporali del movimento e costruire così una base per i passi seguenti. Il cieco fa propria l'informazione tramite le percezioni cinestetiche, tattili ed acustiche. Provando ed accompagnando il movimento si cerca di trasmetterne le prime impressioni. In un secondo tempo, seguono spiegazioni e descrizioni che approfondiscono e correggono l'impressione ottenuta. È possibile fornire un aiuto diretto tramite l'accompagnatore o con attrezzi idonei (stanghe, corde o bastoni) ma solo con tempi d'esecuzione lenti o per simulare staticamente una posizione. Non appena però il



E anche ciclismo (in tandem). Giro della Svizzera con — tutto a destra — Ferdy Kübler.

movimento diventa più veloce e complesso, risulta difficile dare un aiuto e trasmettere contemporaneamente l'informazione. Il pendio sconosciuto e i movimenti complessi dello sci richiedono al cieco enormi prestazioni. Il principiante deve, a seconda della pendenza e del nuovo tipo di spostamento (scivolare), immaginarsi lo spazio in rapporto alle sue percezioni corporee. Scivolare permette di raggiungere delle velocità maggiori rispetto al correre; d'altro canto sono però minori gli stimoli che permettono di orientarsi. Nessun movimento ciclico può fornire informazioni sulla distanza coperta. A questo scopo devono venir memorizzate informazioni acustiche, tattili e cinestetiche atte a sviluppare di continuo nuove rappresentazioni del movimento. Rari sono gli elementi della motricità quotidiana, ai quali egli può attingere.

Modelli didattici

Possiamo distinguere due modelli didattici nell'insegnamento dello sci con i non vedenti: l'apprendimento strutturato, secondo il principio delle progressioni metodologiche, e l'apprendimento non strutturato, che segue il principio della meta proposta. Il metodo dell'apprendimento strutturato consiste nello scomporre un obiettivo complesso in una serie sistematica di obiettivi parziali. L'insegnamento per obiettivi assume un ruolo importante, quando si tratta di apprendere elementi complessi dello sci, quali la tecnica di una curva, un arresto immediato o la risalita con lo scilift. Il metodo dell'apprendimento non strutturato consiste nel proporre una meta da raggiungere, lasciando a ciascuno la scelta di una via personale. Questo metodo risponde perfettamente alle esigenze ed agli obiettivi dei principianti e dei bambini.

All'inizio è consigliabile allenare le capacità quali l'equilibrio, la forza, la coordinazione e l'agilità, prima di imparare le forme finali. L'importante è variare l'insegnamento e dare la possibilità allo sciatore di sperimentare e di provare, risvegliando così l'interesse per lo sci, la neve e un nuovo genere di movimento. L'obiettivo è quello di trasmettere momenti di gioia e permettere di fare nuove esperienze.

Il grafico che segue mostra gli elementi della tecnica dello sci in rapporto al modello didattico.



Canada, 1987. Il GTSC si presenta sulla scena internazionale.

Gli esercizi di base per la discesa si prestano in modo ottimale per inventare e variare i movimenti.

Per gli esercizi di correzione, è consigliabile adottare un insegnamento strutturato. Nel caso in cui l'errore fosse minimo, è consigliabile correggerlo assegnando un compito, oppure stimolando l'allievo a migliorare il movimento. Spesso è l'esercizio specifico di correzione, che porta ai risultati migliori.

Il monitor, in ogni caso, è l'unica persona in grado di confrontare il livello reale dello sciatore con lo scopo da raggiungere, e di agire quindi nel modo adeguato, grazie alla sua competenza.

La tecnica delle varie curve è assai complessa ed è pressoché impossibile trovare elementi di confronto nel repertorio motorio quotidiano. Per questi motivi e per il pericolo d'incidenti, è sconsigliato in questo caso adottare il metodo dell'apprendimento non strutturato.

Concludendo

La particolarità della menomazione necessita l'applicazione di 4 principi molto importanti per l'insegnamento.

Sicurezza

Il monitor deve conciliare il desiderio della sciata fluida e sportiva, con la preoccupazione di evitare incidenti.

Solo sciando in maniera accorta e concentrata e conoscendo la persona cieca, è possibile instaurare un buon rapporto di fiducia.

Individualizzazione

il rapporto 1:1 che si instaura fra monitor e sciatore cieco, rappresenta una grande occasione per lavorare intensamente, individualmente, rispettando l'obiettivo e il deficit visivo specifico.

Iniziativa ed indipendenza

tramite una partecipazione attiva del cieco, è possibile attenuare il ruolo dominante del monitor, il quale ha il compito di vedere per il cieco e prendere diverse decisioni durante la discesa. In ogni caso il cieco deve poter partecipare a decisioni riguardanti i traguardi, i luoghi e l'intensità dell'attività svolta.

Divertimento ed esperienze

è necessario, per i non vedenti, mantenere la propria mobilità, praticando qualsiasi disciplina sportiva. Se tale attività, oltre ad essere necessaria, è anche di svago, ricreativa e divertente, ha più possibilità di essere praticata realmente. Lo sci dev'essere perciò un momento di gioia. ■

*Tratto da: Lavoro di diploma per l'ottenimento del Dip. II alla facoltà di ginnastica e sport al politecnico federale di Zurigo «GTSC» Gruppo Ticinese Sciatori Ciechi
Bösze Patrizia
Ildebrand Silvia
Varini Claudia*